

UN AMBIENTE SEMPRE PULITO, NEL RISPETTO DI CHI CI VIVE

Una squadra sempre pronta che, quotidianamente e con umiltà, in piena autonomia e professionalità, si occupa del decoro e dell'igiene dell'ampia struttura

La struttura del "Don Baronio" si articola su una superficie di oltre tremila metri quadrati, suddivisa in sale comuni, camere da letto, corridoi, uffici e bagni. Lo spazio è tanto, ma chi pulisce? È presto detto: la nostra Casa vanta una squadra di addetti alle pulizie ben addestrata e di grande professionalità. Fatta eccezione per la cucina e la lavanderia, tutto ciò che riguarda le pulizie degli ambienti è affidato in appalto alla Cooperativa Don Carlo Baronio.

La squadra pulizie è composta da quattro operatrici di ruolo, compresa la coordinatrice referente, alle quali si affiancano due operatrici disabili che sono parte di un progetto per l'inserimento sociale. Altre due persone vengono chiamate alla bisogna per le sostituzioni in periodi di malattia, gravidanza, ferie e permessi. Le operazioni partono presto: il turno del mattino inizia alle 6,30-7,00 e termina alle 12,30-13,00. Il pomeriggio, invece, va dalle 15,00 alle 16,30.

Tutto il sistema di pulizia è protocollato e si svolge secondo le tecniche più moderne, grazie all'utilizzo del sistema a "panetti" di microfibra pre-impregnati, che vengono cambiati dopo ogni stanza o bagno o luogo comune, così da ottenere un'igiene sempre al massimo livello. I panetti si usano con un apposito manico, che l'operatore manovra con un movimento "ad otto", in modo che ciò che viene raccolto durante l'operazione venga portato fuori dall'ambiente in cui si opera. Il panetto viene poi cambiato e messo a parte. Alla fine del turno gli oltre duecento panetti vengono lavati in lavatrice e preparati per l'intervento successivo nelle apposite scatole.

La Cooperativa Don Baronio si occupa di fornire tutto il materiale di pulizia: carrelli, scope, palette, sacchi neri, scoconi, panni spugna, detersivi sanificanti e detergenti. La prima fase consiste nel caricare i carrelli del materiale necessario, quindi hanno inizio le

pulizie vere e proprie. Dapprima ci si sofferma sulle parti comuni ancora deserte: l'ingresso, i corridoi, il centro diurno, le sale da pranzo. Man mano che gli ospiti vengono alzati, le operatrici si dividono nei vari piani e si cominciano a pulire le stanze da letto e i bagni, che costituiscono la parte più consistente, poi i corridoi di piano e gli ascensori. Seguono le scale, gli uffici, i bagni comuni, gli spogliatoi del personale, la chiesetta, per ritornare nelle sale da pranzo.

Una volta alla settimana "si va a fondo", ossia si tolgono le ragnatele, si spolverano i lampadari e gli armadi e si passa la macchina lava-pavimenti. Una volta al mese si puliscono i vetri. Ma anche da noi, come in ogni casa, si possono verificare imprevisti di vario tipo, ad esempio in occasione delle feste o delle cene con i parenti. Anche in questi casi niente paura: una delle nostre donne delle pulizie è sempre pronta a salvare la situazione.

Due giorni alla settimana vengono effettuate, con le stesse modalità, le pulizie delle parti comuni del Residence Don Baronio, il palazzo antistante la Fondazione che ospita – lo ricordiamo – trentuno mini appartamenti per anziani autosufficienti, un bar, un ristorante self-service, una palestra e alcuni ambulatori per le prestazioni fisioterapiche. Tra le altre cose, le operatrici si occupano di portare ai cassonetti i carrelli con i rifiuti indifferenziati, il cartone e la plastica. Infine, ma non meno importante, durante il giro quotidiano nella struttura, le operatrici svolgono un preziosissimo lavoro di flussaggio degli impianti idraulici, provvedono cioè allo scorrimento delle acque almeno settimanale di tutti i rubinetti della Casa, in modo da evitare che si vengano a formare nei tubi degli annidamenti antipatici di batteri tra i quali la famigerata legionella. Come potremmo fare a meno di questi angeli custodi dell'igiene?

C.C.



Albana tira a lucido

Flora alla macchina



Graziana al carrellone

Sara riordina



Tania, una veterana

Una simpatica foto di Stefani e Tania

SU LE VIE DEL BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXXI n. 3 - Ottobre 2019 (XCII)



Uno scorcio del cantiere

CON LA CHIESA ITALIANA, RIBADIAMO CHE NON ESISTE IL DIRITTO DI MORIRE. L'APPROVAZIONE DI SUICIDIO ASSISTITO ED EUTANASIA SAREBBE DEVASTANTE

CIRCONDIAMO DI AMORE I PIÙ DEBOLI

La politica deve recuperare il ruolo che le spetta, garantendo i diritti inviolabili dell'uomo

Non esiste un diritto a morire. Esiste invece il dovere di vivere e di circondare di amore chi è malato e più debole. È questo, in estrema sintesi, il messaggio lanciato dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi italiani, intervenuto qualche settimana fa nel dibattito circa il suicidio assistito e l'eutanasia. Temi caldi su cui la società italiana si interroga e la politica non riesce a legiferare, tanto da lasciare che della materia si occupino i giudici, spesso al di là delle loro competenze.

La malattia – nota ancora il cardinale Bassetti – “se vissuta all'interno di relazioni positive, può assumere contorni molto diversi, e fare percepire a chi soffre che egli non solo riceve, ma anche dona”.

È questo il primo passo necessario nella società di oggi: il diffondersi di un pensiero a favore della vita e della sua dignità in ogni momento.

E di un'idea di libertà che non sia un contenitore vuoto che posso riempire di qualsiasi contenuto, come se scegliere di vivere o di morire avessero il medesimo valore. Se così fosse – ragionava il presidente della CEI – “non vi sarebbe ragione per prevenire il suicidio di alcuno. In tal caso, però, le basi stesse della vita e della convivenza sociale sarebbero messe a repentaglio”.

Oltre al piano culturale, ossia della mentalità diffusa, è chiamato in causa quello politico.

L'approvazione del suicidio assistito e dell'eutanasia, infatti, aprirebbero un'autentica voragine dal punto di vista legislativo, ponendosi in contrasto con la stessa Costituzione italiana, secondo la quale “la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo”, il primo dei quali è quello alla vita. Le conseguenze sul piano sociale sarebbero enormi, nota

Verrebbe inoltre stravolto il senso della professione medica, alla quale è affidato il compito di servire la vita. La sanità, poi, diventerebbe sempre più una sanità a due livelli e si accrescerebbe la pericolosa tendenza a offrire cure più o meno qualificate, a seconda delle possibilità economiche di ognuno.

Davanti a simili scenari, è doveroso non restare in silenzio, sia da parte della Chiesa – che prende la parola in nome di una sana laicità – sia da parte di tutti:

persone, gruppi ed enti della società civile, fra cui non mancano tanti laici, anche di diverse sensibilità.

La Fondazione Opera Don Baronio è fra coloro che ogni giorno testimoniano il valore incommensurabile della vita e di ogni persona, difendendone la dignità senza cedere né alla cultura dello scarto né ad un inaccettabile accanimento terapeutico.

Tale servizio contribuisce a rendere visibile e credibile l'invito della Chiesa italiana: “Circondiamo i malati e tutti i più deboli dell'amore del

quale, come ogni essere umano, hanno bisogno per vivere.

Facciamo sentire che il peso che portano non diventa un ostacolo per chi li circonda, ma genera in noi la prossimità e la cura”.

Ernesto Diaco

I nostri progetti PER LA COMUNITÀ

Sostieni la realizzazione di spazi rinnovati che diventeranno un punto nodale di riferimento ed incontro

- ✓ Nuovo teatro trasformato in spazio polivalente per eventi, gruppi ed Associazioni
- ✓ Nuova Cappella dedicata al Canonico
- ✓ Nuova Sala reliquie e didattica di Don Baronio
- ✓ Nuova Sala del tè multimediale
- ✓ Nuova Sala riunioni, proiezioni ed équipe

Seguendo le orme di Don Baronio ci affidiamo anche e soprattutto alla Provvidenza riportando di seguito il nostro codice IBAN per eventuali donazioni

IBAN: IT 58 Y 07070 23900 00000849834

I nomi dei benefattori saranno riportati su una pergamena da noi conservata ed esposta

Sarà possibile effettuare recuperi fiscali

X info: 0547 620611 - fondazione@operadonbaronio.org - www.operadonbaronio.org

"DORMIVA SU UN'ASSE DI LEGNO, PER COMODINO UNA CASSETTA PER I POMODORI"

Il Canonico non teneva per sé nulla di quanto gli veniva donato. Il suo insegnamento principale è stato che la Provvidenza esiste davvero

Donatella Astone, classe 1935, ha sposato Pietro Poloni, medico della Croce Rossa che era figlio di Giulia Baronio, una sorella del nostro Fondatore. Oggi Donatella ci ricorda con commozione e gioia la carità evangelica di don Carlo, che era terziario francescano, e i momenti passati insieme a lui in famiglia, a pranzo, dopo la Messa domenicale.

Donatella, per quali vie il suo destino si è intrecciato con quello di don Baronio?

Mio marito era Pietro Poloni (1901-1975), detto Pierino, figlio di Giulia Baronio, una delle sorelle di don Carlo. Pietro ed io ci siamo sposati nel 1957; tra noi c'era una grande differenza di età, 34 anni. Mio marito, che era medico dell'Ospedale della Croce Rossa, era venuto a Eboli nel 1955; ci conoscemmo e non ci lasciammo più. Abbiamo avuto due figli, Giulia e Salvatore, che ci hanno regalato tre splendidi nipoti. Quando mio marito era già in pensione, nel 1968, ci trasferimmo a Cesena. Qui potevamo frequentare di più lo zio di mio marito, don Carlo Baronio, che viveva gli ultimi anni del suo cammino terreno. La domenica lo "zio Carluccio" – come lo chiamava affettuosamente mio marito – confessava in Duomo; finita la Messa, verso le 11, lo portavamo a pranzo da noi. Ricordo che mangiava poco, quasi "per scrupolo", e pensava sempre ai suoi bambini dell'Istituto: quello che poteva infatti se lo metteva in tasca per loro. "Zio mangia pure – gli dicevo – ché dopo ti do il pacchetto che ho fatto per i tuoi ragazzi...". Era socievole e simpatico nella conversazione. Dopo pranzo andava a dormire nella camera di mio figlio Salvatore: quel letto ce l'ho ancora, l'ho portato a Eboli insieme agli altri mobili, quando mi ci sono trasferita, dopo la morte di mio marito Pietro. Il sonnellino dello zio, non lungo, era di durata variabile, secondo la sua stanchezza; sapevamo tutti che di notte lui non dormiva quasi niente, ma invece pregava...

Quali aneddoti ricorda del nostro servo di Dio?

Una domenica pomeriggio veniva giù la neve forte, poteva essere il 1970, don Baronio era anziano, indossava un paio di scarpe rotte ed era senza bastone. Noi volevamo assolutamente accompagnarlo in via Mulini, ma lui insistette per avviarsi da solo. Allora mio marito, che possedeva un bastone bellissimo, tutto lavorato, con un manico prezioso, gli disse: "Zio Carluccio, ti regalo il mio bastone, ma mi raccomando non darlo via!". Il Canonico non era neanche uscito di casa, si fa per dire, che lo regalò a un vecchietto "che aveva più bisogno di lui", come poi ci



Donatella Astone

disse, quasi scusandosi, la domenica successiva, quando si presentò con un misero bastone ricavato dal manico di una scopa.

Non sarà stata l'unica volta...

Certamente! Un giorno lo vedemmo con i pantaloni tenuti su con uno spago al posto della cintura; mio marito Pierino gli disse: "Zio, ma come fai a girare così?", e allora gli regalò un bel paio di bretelle, ma lui continuò a usare lo spago, perché le regalò. Per lui c'era sempre qualcuno che aveva più bisogno, anche se poi insegnava che la prima Carità è verso se stessi... Mia suocera Giulia, sua sorella, raccontava che era andata a trovarlo un giorno a Porta Santi, nella "casa madre" degli Istituti; entrò nella sua cameretta e vide con stupore e pena che suo fratello dormiva sopra una tavola di legno, senza materasso; il comodino era una cassetta di legno grezzo, di quelle utilizzate per trasportare i pomodori. Allora quasi lo rimproverò amaramente: "Ma Carluccio, dormi su un'asse di legno?", e lui schernendosi... "Ma dai", come per dire, "Cosa vai a guardare...". Giulia gli regalò quindi un materasso nuovo e immancabilmente la settimana dopo non c'era già più. "E il materasso che ti avevo portato?". L'aveva donato a una famiglia povera della Valdoca, la cui madre, vedova, si diceva facesse 'quel mestiere'. "Ma lo sai a chi lo hai dato?", gli chiese mia suocera quasi in tono di biasimo. "Sono figli di Dio anche loro", rispose

lo zio Carluccio, che sapeva che nel povero c'è Gesù e che i ladri e le prostitute ci passeranno avanti.

Se non sbaglio il Canonico soleva anche ripetere a chi criticava l'onestà o la sincerità dei poveri che ricorrevano a lui: "Nel Vangelo non c'è scritto che prima di fare la Carità al mio prossimo io lo devo anche processare".

Sì, è vero, e lo dimostrava coi fatti, aiutando tutti indistintamente, senza parzialità o interessi di sorta...

Quali altri ricordi ha di don Baronio?

I preti della Diocesi si scandalizzavano per come andava vestito – scarpe rotte, senza calze –, per la sua povertà e il modo un po' sregolato con cui accoglieva tanti ragazzi. Una sua nipote (Maria Bazzocchi) gli regalò una veste da sacerdotessa nuova, altri parenti un cappotto, ma lui riusciva sempre a privarsi di queste cose per donarle a chi ne aveva più bisogno di lui. Quando don Carlo si trasferì in via Mulini era molto accudito e questo gli dava quasi fastidio. Esclamava, stupito, riguardo alla grande nuova Opera sorta dalla vecchia casa di Porta Santi: "Bello, troppo, troppo, troppo...".

Che insegnamento le ha dato il suo "celebre" parente, prete della Povertà e della Carità?

Mi ha insegnato che esiste la Provvidenza e che ad essa dobbiamo affidarci nella povertà della vita; io ci credo e nelle difficoltà arriva sempre qualcosa! Sono rimasta vedova a 40 anni con due ragazzi, Giulia di 16 e Salvatore di 14 anni. Ebbene la Provvidenza di Dio mi ha aiutata ad andare avanti, giorno per giorno, sensibilmente; sono cresciuti sani e li ho fatti studiare. La gente del popolo don Baronio l'ha capito subito. Ha capito la sua coerenza, la sua fede generosa e concreta, il suo messaggio di fondo. Il giorno dei suoi funerali, il Duomo era strapieno dentro e fuori, i fedeli si assieparono attorno alla bara aperta; tante 'donnine' strisciavano il fazzoletto sul suo corpo e lo piegavano come una reliquia. Nostro zio era quel 'pretino' che ferito in trincea, nella Grande Guerra, aveva continuato a somministrare i sacramenti e che, forse memore di quell'episodio, non aveva più paura delle granate quando nel secondo conflitto portava i conforti ai rifugiati a Cesena. Chi crede nella Provvidenza, impara ogni giorno a vivere coraggiosamente.

Andrea Turci

La versione integrale dell'intervista si può leggere sul sito www.operadonbaronio.org

SONO ARRIVATE LE NUOVE SUORE



Suor Anzhi e suor Maria Goretti

Sono finalmente arrivate le nuove suore al "Don Baronio". Giovani e grintose, vengono dall'India, dal Kerala in particolare. Si chiamano Suor Maria Goretti e Suor Anzhi; appartengono all'ordine delle "Missionary Sister of St. Theresa of Infant Jesus Quilon". Sono arrivate a noi grazie all'interessamento del vescovo Douglas. Con grande gioia le abbiamo accolte nella nostra Casa e, dopo essersi sistemate, si sono messe subito al lavoro: c'è tanto da imparare! Diamo il benvenuto ai nostri due nuovi angeli custodi e auguriamo loro di vivere con noi un'esperienza ricca ed edificante.

COCOMERATA D'AGOSTO



Cocomero che passione

Nel cuore di una calda giornata estiva di agosto non è mancata neanche quest'anno la tradizionale e allegra "cocomerata". Molti gli amici di altre case di riposo del circondario che si sono uniti a noi, desiderosi di stare in compagnia e di gustare una fetta del frutto di stagione più dissetante. Ad allietare la giornata un animatore d'eccezione: il cantante Livio Ventrucci, con il suo fantastico repertorio di tradizionali canzoni romagnole e moderne. Alcuni arditissimi ballerini hanno accennato a qualche passo di danza... Vai col liscio!

I FIORETTI DI DON BARONIO



COME IL SIGNORE

Abitavo a Diegaro di Cesena quando dovetti sottopormi a un intervento alla gola all'Ospedale. Avevo tre figli a carico ed ero disperata. Non sapendo a chi affidare i bambini mi rivolsi a don Baronio il quale, dopo avermi fatto coraggio, si disse pronto ad ospitarmi nel suo Istituto. Per me fu come il Signore (Domenica Pia Scarpellini).

Don Armando Moretti, Nuovi fioretti di don Baronio, p. 58

TUTTI AL MONTE!



I bravi giovani del coro

Un altro appuntamento da non perdere: il tradizionale pellegrinaggio alla Madonna del Monte con le altre case di riposo cesenati e tutti gli amici che sempre ci accompagnano. Ai piedi della "Mamma Celeste" abbiamo portato le nostre preghiere, con la fiducia e la riconoscenza dei figli ascoltati. A guidarci ancora una volta è stato il vescovo, mons. Douglas Regattieri, che sentiamo vicino e al quale siamo sempre riconoscenti. Il gruppo cantori di Gioventù Studentesca della parrocchia di San Bartolo ha guidato i canti e ha strappato letteralmente qualche lacrima quando ha intonato il canto "Dell'aurora tu sorgi più bella".

MARATONA ALZHEIMER



Gli allegri maratoneti

Con spirito competitivo e grande slancio atletico, un manipolo di "ragazzi" della nostra Casa si è voluto cimentare nella bellissima maratona che ogni anno si svolge da Cesena a Cesenatico per raccogliere fondi per la lotta all'Alzheimer. È stata la prima volta per noi, impegnati solo nell'ultimo poderoso tratto di 300 metri... ma vi assicuro che sono stati una considerevole distanza da coprire! In questo modo, abbiamo voluto sottolineare la nostra presenza. L'importante è esserci!



Ristoro allo stand

PARTECIPIAMO AL PROGETTO ROTARY



Foto di gruppo

Come referenti per le strutture residenziali e diurne del territorio, abbiamo partecipato tra gli Enti Capofila all'avvio del Progetto Alzheimer del Rotary di Cesena Valle Savio e del Progetto Comunità Amica delle persone con demenza. Il percorso, della durata di due anni, prevede finanziamenti per materiali tecnologici e formazione al personale sul corretto approccio alle persone con demenza. Presso il Palazzo del Capitano, il prof. Rabih Chattat, direttore scientifico del Progetto Alzheimer, ha tenuto una *lectio magistralis*. Il giorno seguente abbiamo ricevuto la visita di due importanti rappresentanti del Rotary Foundation di Atlanta (Georgia), accompagnati dal presidente del Rotary di Cesena, prof. Alessio Avenanti, dal dott. Andrea Rossi e da altri componenti del Rotary locale. Gli ospiti hanno particolarmente apprezzato gli spazi, l'organizzazione e il personale della nostra struttura.

COMPLEANNI CON CIFRA TONDA AL DON BARONIO



La centenaria incoronata

Continuano i compleanni pesanti! Oltre ai 90 anni di don Neri, rallegrato dagli amici storici e dal Vescovo, abbiamo festeggiato i 100 anni di Gelsomina Pullini. Eravamo tanti: familiari, amici, operatori... Per l'occasione erano presenti anche l'assessore ai servizi alla persona del Comune di Cesena, Carmelina Labruzzo, e il presidente della Fondazione, Enrico Ghirotti. Che dire... AUGURI!



Il festeggiato don Neri